



## il PROGETTO

Stella Maris, a Cisanello  
un nuovo ospedale

Roberta Rezoalli a pagina VI



## cine & CAMPANILE

Loppia, una baracca  
per sala cinematografica

Luigi Puccini a pagina IV

## la domenica DEL PAPA

# COSTRUIRE CAMMINI

DI FABIO ZAVATTARO

«**P**assando in mezzo a loro si mise in cammino». La Chiesa è immagine di una comunità in cammino, «cantiere aperto», che prende sul serio l'invito del Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et spes*, di fare posto «nel cuore» alle gioie e speranze, alle tristezze e angosce degli uomini di oggi. Cammino «di fratellanza, di amore, di fiducia», disse Papa Francesco affacciandosi dalla loggia centrale della basilica di San Pietro il giorno della sua elezione, 13 marzo 2013. Torna spesso, nelle parole del vescovo di Roma, il termine cammino, come a Firenze, al convegno ecclesiale, quando parlò di cambiamento d'epoca, di cammino sinodale, di una chiesa «inquietata, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti»; una chiesa, una comunità, che non costruisce «mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo»; che non ha paura degli ostacoli, perché le sfide diventano occasioni, nella certezza che *Deus caritas est*, Dio è amore. Il Vangelo di domenica scorsa ci porta ancora nella sinagoga di Nazareth, tra le persone che lo hanno conosciuto fin dalla nascita. Gesù ha consegnato il rotolo della legge, dopo aver letto il passo del profeta Isaia, l'annuncio un anno di grazia, ovvero il lieto messaggio ai poveri, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi. Parole che affascinano e stupiscono, ma anche inquietano, forse spaventano. Questo giovane, il figlio del carpentiere Giuseppe, annuncia una parola difficile da ascoltare per i suoi concittadini. Difficile soprattutto perché viene, come dire, da uno di casa, noto a tutti. All'inizio è la meraviglia: «*gli occhi di tutti erano fissi su di lui*», scrive Luca nel Vangelo; e più avanti: «*tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca*». Poi ecco lo sdegno «*all'udire queste cose*». Esito amaro, ha detto papa Francesco all'*Angelus*, «anziché ricevere consensi, Gesù trova incomprensione e anche ostilità. I suoi compaesani, più che una parola di verità, volevano miracoli, segni prodigiosi. Il Signore non ne opera e loro lo rifiutano, perché dicono di conoscerlo già da bambino, è il figlio di Giuseppe. Così Gesù pronuncia una frase diventata proverbiale: nessun profeta è bene accetto nella sua patria».

Per le persone presenti nella sinagoga egli doveva essere soprattutto colui che curava le loro infermità e colmava i loro bisogni: «*quanto abbiamo udito che accade a Cafarnaò, fallo anche qui nella tua patria*», leggiamo sempre in Luca. Gli abitanti di Nazareth hanno saputo quanto Gesù ha già compiuto, i segni già operati e ciò che chiedono è appunto altri segni che risolvano i loro problemi, lì dove è la sua casa, la sua gente, la sua patria.

Ma Gesù mette in primo piano l'altro termine, *profeta*; come per dire di essere pronto a compiere segni e guarigioni ma non per soddisfare solamente alcuni bisogni e richieste, piuttosto per rivelare che la parola, la promessa di Dio ha iniziato ad attuarsi nella storia: «*oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito...*»

Allora, perché andare incontro a questo esito, quando l'insuccesso «*non era del tutto impreveduto*»; Gesù «*conosceva i suoi, conosceva il cuore dei suoi e sapeva il rischio che correva*». Perché «*davanti alle nostre chiusure, non si tira indietro: non mette freni al suo amore. Davanti alle nostre chiusure, lui va avanti*», e oggi, ha affermato all'*Angelus* il Papa, «*invita anche noi a credere nel bene, a non lasciare nulla di intentato nel fare il bene*». L'importante è come accogliere: «*non lo trova chi cerca miracoli*», ha detto Francesco, «*chi cerca sensazioni nuove, esperienze intime, cose strane; chi cerca una fede fatta di potenza e segni esteriori. No, non lo troverà. Soltanto lo trova, invece, chi accetta le sue vie e le sue sfide, senza lamentele, senza sospetti, senza critiche e musi lunghi*». Il Signore «*sempre ci sorprende*» e ci chiede «*di accoglierlo nella realtà quotidiana che vivi; nella Chiesa di oggi, così com'è; in chi hai vicino ogni giorno; nella concretezza dei bisognosi, nei problemi della tua famiglia, nei genitori, nei figli, nei nonni, accogliere Dio lì*». C'è bisogno di costruire cammini nuovi, «*ricucire*» i rapporti personali, le relazioni tra gli Stati, dice il Papa ai ragazzi dell'Acr. È la Chiesa del Concilio, popolo di Dio in cammino.



# GIORNATA PER LA VITA I sogni di Jo

servizi di Andrea Bernardini  
ALLE PAGINE III DEL DORSO DIOCESANO  
E 5 DEL DORSO REGIONALE

## ALL'INTERNO

### lo STUDIO



Camposanto,  
Dante  
all'Inferno?

Servizio a pagina VII

## ALL'INTERNO

### il PELLEGRINAGGIO



Nino Guidi  
ora è  
in Molise

Il diario di viaggio a pagina VII

## l'AGENDA

## In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo  
Giovanni Paolo

**Domenica 6 febbraio 2022** ore 10: S. Messa per le Suore Antoniane a San Marco alle Cappelle.

**Martedì 8 febbraio** ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

**Mercoledì 9 febbraio** ore 21: Veglia di Preghiera per le Vocazioni a Cascina.

**Giovedì 10 febbraio** ore 9,30: Riunione del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori.

**Venerdì 11 febbraio** ore 9,15: udienze; ore 15: Rosario e S. Messa per gli Ammalati in Cattedrale.

**Sabato 12 febbraio** ore 17: S. Cresime a San Pietro in Palazzi.

**Domenica 13 febbraio 2022** Giornata diocesana per la Scuola Cattolica.

## In diocesi

## Aggiornamento del clero nei vicariati

Sacerdoti e diaconi della diocesi hanno partecipato, nelle scorse settimane, ad alcuni incontri di aggiornamento, uscendone arricchiti dagli stimoli offerti dalle relazioni di **don Nicola Ban** su «Giovani e affettività», di **padre Amedeo Cencini** su «Provocazioni e attenzioni nel tempo degli abusi» e di **don Marco Vitale** su «Il presbitero e l'accompagnamento dei giovani nel discernimento vocazionale». Ora sono chiamati a ritrovarsi - in questi giorni - in piccoli gruppi per confrontarsi sui temi affrontati. Come presbiteri e diaconi possono aiutarsi per rendere più efficace la loro «formazione permanente», anche a livello personale? come aiutare i nostri giovani nella loro formazione umana, morale e spirituale? Come possiamo aiutare i nostri giovani ad aprirsi alle relazioni vere ed autentiche e al servizio verso gli altri? Intorno a queste domande-guida rifletteranno i sacerdoti ed i diaconi, convocati nei locali parrocchiali dei singoli vicariati. Il clero di Pisa nord-ovest (vicario monsignor Carlo Campinotti) si è ritrovato martedì 1 febbraio nei locali parrocchiali di Santo Stefano extra moenia. La mattina di questo giovedì 3 febbraio si svolgeranno la maggior parte degli incontri. Il clero di Pisa sud (vicario don Roberto Canale) si ritroveranno alle ore 10 nei locali parrocchiali di Sant'Ermete. Quello di Pisa nord est (vicario don Lorenzo Bianchi) alle ore 10 nei locali della parrocchia della Sacra Famiglia. Sacerdoti e diaconi in servizio nel vicariato di Barga (vicario monsignor Stefano Serafini) alle ore 10 nei locali della chiesa del Sacro Cuore a Barga. Il clero di Pontedera e Lungomonte (vicario don Giorgio Karpinski) alle ore 10 nei locali parrocchiali della chiesa del Villaggio Piaggio. Quello delle Colline pisane (vicario don Bruno Chiavacci) si ritroverà alle ore 10 nei locali parrocchiali di Orciano. Il clero del Piano di Pisa (vicario: monsignor Paolo Paoletti) si ritroverà alle ore 10 nei locali parrocchiali di Casciavola. Quello della Valdiserchio (vicario: don Tomasz Grzywacz) alle ore 10 nei locali parrocchiali di Pugnano. Infine il clero della Versilia (vicario: monsignor Piero Malvaldi) si dà appuntamento per riflettere sui temi proposti lunedì 7 febbraio alle ore 10 alla casa diocesana «La Rocca» a Pietrasanta.

## Il percorso sinodale nelle unità pastorali

## Pisa

## Santo Stefano, I Passi e San Pio X: «È tempo di ascoltarci»

Le comunità dell'unità pastorale di Santo Stefano extra moenia, Immacolata ai Passi e San Pio X danno vita, durante la fase diocesana del processo sinodale, ad alcuni «laboratori di ascolto». Il senso di questa iniziativa sarà condivisa - il prossimo venerdì 4 febbraio (ore 18.30, locali parrocchiali di Santo Stefano extra moenia) con i referenti diocesani del cammino sinodale **don Emanuele Morelli** e **Silvia Nannipieri**. I

«laboratori di ascolto» sono stati pensati per venerdì 18 febbraio, per venerdì 4 marzo e per venerdì 18 marzo dalle ore 18.30 alle ore 19.45.

## Pisa

## Santa Caterina, domande per una Chiesa in cammino

La comunità di Santa Caterina d'Alessandria ha preso sul serio il cammino sinodale. Il parroco monsignor Francesco Bachi, in occasione delle celebrazioni del Natale, ha

parlato del Sinodo, distribuendo centinaia di questionari - elaborati da una piccola équipe parrocchiale - e intorno a cui, in queste settimane (e fino al prossimo marzo) le famiglie sono chiamate a riflettere, all'interno delle quattro mura domestiche o a piccoli gruppi. «Sono già tornate indietro molte risposte, che ci consegnano una fotografia su come è oggi percepita la Chiesa dalla nostra gente» osserva don Francesco. Sulla stessa traccia hanno riflettuto, in queste settimane, le comunità capi e clan degli scout Agesci del Pisa 5 che fa riferimento all'oratorio di Santa Caterina, i volontari dell'Unitalsi e i genitori dei bambini che frequentano i percorsi di iniziazione cristiana.

● **INTERVISTA** ad Andrea De Conno, segretario della consulta diocesana delle aggregazioni laicali

## Sinodo, «le parole per dirlo»: il contributo dei fedeli laici

DI ANDREA BERNARDINI

Le aggregazioni laicali sono pronte ad offrire il proprio contributo al cammino sinodale diocesano. I delegati della rete delle associazioni cattoliche che aderiscono alla consulta si sono ritrovati già a dicembre dello scorso anno per riflettere - in gruppi di studio - sul senso, la testimonianza, lo stile con cui i cattolici vivono nel mondo. Ci racconta tutto **Andrea De Conno**, 60 anni, sposato con **Carola**, padre di 2 figli - **Arianna e Francesco** - obiettore di coscienza Caritas, capo scout Agesci e dal 2019 segretario della consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

**Quante e quali associazioni aderiscono alla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali? Di cosa si occupano?** «La consulta si compone di più di venti associazioni e movimenti che spaziano dall'impegno in ambito educativo, all'apostolato della preghiera, agli ordini terziari, al sostegno a persone in condizioni di fragilità, all'impegno nel mondo della scuola e dell'Università, all'impegno culturale in ambito ecclesiale, all'impegno per il creato».

**Qual è la funzione della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali?** «Per rispondere a questa domanda voglio citare l'articolo 3 del nostro Statuto: *La Cdal, nel rispetto dell'identità, dei carismi e dei compiti delle singole aggregazioni, si propone di: valorizzare la forma associata dell'apostolato dei fedeli laici, richiamando costantemente il suo significato nel quadro di una comunità ecclesiale partecipata e corresponsabile; svolgere compiti di informazione volti a promuovere la reciproca conoscenza e stima; far crescere uno stile e una prassi di laicato maturo e responsabile, in uno spirito di comunione e collaborazione, anche attraverso iniziative di studio, di dialogo e di confronto; elaborare proposte in vista degli orientamenti e delle linee pastorali della diocesi; assumere gli orientamenti pastorali generali e le eventuali indicazioni specifiche dell'Arcivescovo, sollecitando e sostenendo la mediazione delle singole aggregazioni; promuovere iniziative comuni con il consenso e la partecipazione delle aggregazioni aderenti, in ordine a istanze e problemi di particolare attualità, nell'ambito dell'evangelizzazione e dell'animazione cristiana dell'ordine temporale. Insomma, in una parola, essere laici in comunione nella Chiesa diocesana».*



Un recente incontro sul Sinodo destinato ai rappresentanti delle associazioni che fanno parte della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

**Quale contributo al cammino sinodale in diocesi possono e vogliono offrire le associazioni aderenti alla consulta?** «È il contributo di laici che vivono la Chiesa, la sentono propria, appartengono, amano e dunque sono pronti a lavorare per renderla più aperta, più coraggiosa, più dialogante, insomma pronta alla missionarietà dell'ascolto e della profezia».

**Intorno a quali tracce avete invitato a riflettere le aggregazioni laicali?** «Abbiamo scelto un percorso di coinvolgimento "snow ball" come si usa dire, partendo da un nucleo ristretto che ha lavorato con il direttivo alla individuazione sia dei temi che, soprattutto, del processo di coinvolgimento, proprio nello spirito del percorso Sinodale. D'altra parte questo cammino è frutto di un percorso che ci ha portato nello scorso biennio ad incontrare i diversi uffici pastorali diocesani e ad interrogarci sul ruolo che come laici eravamo chiamati e volevamo avere dentro la Chiesa diocesana. Ovviamente con tutti i nostri limiti questo percorso ha costituito un'ottima premessa per questo cammino sinodale per il quale abbiamo pregato insieme, abbiamo ragionato e ci siamo soffermati su una serie di temi che ci sono sembrati maggiormente significativi per noi: ascoltare, prendere la parola, corresponsabili nella missione, dialogare nella chiesa

e nella società.

**I documenti che emergeranno da questa «campagna di ascolto» dovranno pervenire all'indirizzo di posta elettronica cdalsinodo@gmail.com entro il prossimo 11 febbraio. Come sarà utilizzato questo materiale?** «Intanto abbiamo fatto un incontro con lavori di gruppo sui quattro temi che ha partorito dei brevi documenti intermedi; a questo scopo abbiamo inviato anche **don Emanuele Morelli** nella sua veste di coordinatore del percorso sinodale diocesano che ci ha aiutato non solo a confrontarci sui contenuti, ma anche a comprendere il significato del percorso, che non fosse soltanto un produrre documenti, ma suscitare un confronto, un ascolto alla luce dello Spirito. Il gruppetto iniziale ha poi fatto sintesi e prodotto un documento, che contiene i quattro contributi dei gruppi di lavoro: i temi sollevati riguardano l'ascolto, un ascolto non giudicante che richiede tempo in una chiesa spesso sopraffatta dal fare, un ascolto dello Spirito che ci aiuta a superare il "si è sempre fatto così". Si parla del ruolo della famiglia attiva anche nella gestione parrocchiale e di una maggiore disponibilità anche dei sacerdoti a stare in un ascolto reciproco. Si sottolinea la difficoltà ad incontrare le persone come sono, senza imporre bollini, anche attraverso una liturgia missionaria

che trovi strumenti di dialogo con i giovani e le giovani anche a partire dalla conoscenza delle esperienze di missionarietà, le opere di giustizia che nella diocesi sono presenti e copiose, rispetto alle quali i giovani trovino anche il volto "esistenziale" della Chiesa. Stare nel dialogo come in un cammino di perseveranza, leggeri come chi si trova sul cammino dell'Esodo per incontrare l'altro, creando spazi di dialogo. Questo breve documento, che abbiamo intitolato "Le parole per dirlo", è nelle mani delle aggregazioni affinché lo mastichino, lo leggano, ne traggano ispirazione secondo il proprio carisma e anche secondo le loro caratteristiche peculiari (giovani, adulti, persone anziane, organizzazione interna etc.) promuovendo dialogo e confronto nello stile che viene definito della Conversazione spirituale teso a promuovere la partecipazione attiva, l'ascolto attento, il discorso riflessivo e il discernimento spirituale: dunque degli appunti di cammino, un quaderno di strada con l'intenzione di "provocare cammini". Raccoglieremo quanto le aggregazioni potranno riflettere e lo raccoglieremo facendone sintesi, ma rispettando le diverse voci. Sarà questo un contributo che discuteremo con il nostro Arcivescovo in un'assemblea della consulta che vuole essere non un punto di arrivo, ma un punto di ripartenza».

# Una primula per la vita nelle chiese della diocesi

I volontari del Cav nella Giornata nazionale per la vita di domenica 6 febbraio

DI ANDREA BERNARDINI

Una «culla della vita» perché non sia precluso a nessuno - neppure ai bambini non voluti dalla loro madre - il diritto a vivere. È il sogno che *accarezza* da tempo il Centro di aiuto alla vita di Pisa. Un'idea lanciata in occasione della Giornata della vita, ospitata due anni fa alla Casa della città «La Leopolda». E che trovò da subito l'interesse anche dell'amministrazione comunale e della Società della salute. «Nei mesi scorsi - racconta **Maria Assunta Ancora**, presidente del Centro di aiuto alla vita di Pisa - ci siamo recati a Firenze, dove il Movimento per la vita italiano è stato tra i primi ad allestire una *culla della vita* - per capire meglio alcuni aspetti sulla gestione di questo presidio. Più di recente abbiamo preso contatti con il governatore della Misericordia di Pisa: è qui che, in futuro, dovrebbe nascere la *culla pisana*».

Alla vigilia della Giornata nazionale per la vita, in programma domenica 6 febbraio, facciamo con la presidente il «punto» sui progetti dell'associazione. Il primo: «Per il 2022 ci siamo dati l'obiettivo di promuovere una rete di associazioni per il sostegno alla gravidanza e alla maternità». Il secondo: «La Caritas diocesana di Pisa ha avuto in comodato dalla Fondazione Todisco un immobile di circa 200 metri quadrati, situato nell'area dell'ex PisanPack, nel quale Caritas, il Centro di aiuto alla vita, il Sovrano militare ordine di Malta (Smom) e l'Ordine francescano secolare (Ofs) collaboreranno a realizzare uno spazio per la raccolta, il recupero e la redistribuzione di materiale per bambini - lettini, carrozzine, giochi, libri, vestitini - alle associazioni che lo richiederanno. Per noi questo spazio è molto utile: la casetta in legno e le stanze a piano terra della nostra sede di via Diotallevi non sono più in grado di accogliere altro materiale, tanto è quello che, per fortuna e con grande generosità, le famiglie pisane ci hanno già portato». Sabato 5 e domenica 6 febbraio



Dall'archivio foto di gruppo dei volontari del Cav

**lunedì 14 FEBBRAIO**

## La festa di san Valentino in Duomo

«Dacci oggi il nostro amore quotidiano!». In occasione della festa liturgica di san Valentino, il prossimo **lunedì 14 febbraio alle ore 19 in Cattedrale**, l'arcivescovo **Giovanni Paolo**

**Benotto** incontrerà e benedirà fidanzati e sposi, dando seguito ad una tradizione iniziata in diocesi ormai diversi anni fa e consolidatasi nel tempo.

L'appuntamento diocesano fa parte dei percorsi di preparazione al matrimonio che sacerdoti e coppie di laici stanno portando avanti - con l'aiuto di alcuni esperti - nelle unità pastorali e nei vicariati. Fidanzati e sposi saranno accolti in Cattedrale da **Marina e Vittorio Ricchiuto**, responsabili della pastorale per la famiglia, e dai loro collaboratori della pastorale familiare. E invitati a ragionare sul «per sempre». Oggi, infatti, tante coppie di giovani innamorati - spiegano i promotori dell'iniziativa - pensano che promettersi fedeltà per tutta la vita sia un'impresa troppo difficile; molti sentono che la sfida di

vivere insieme per sempre è bella, affascinante, ma temono quell'«amore esigente», quasi impossibile. Questa mentalità porta tanti a dire: «Stiamo insieme finché dura l'amore». Papa Francesco più

volte ha affermato che bisogna «superare la paura dell'amore per sempre». La cura della propria relazione d'amore inizia affidandosi ogni giorno al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di piccoli passi di crescita comune e di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani.

Durante il fidanzamento e nella vita di tutti i giorni degli sposi, è importante la frequenza ai sacramenti assieme alla preghiera che diventa invocazione dello Spirito, perché sostenga il cammino di vita insieme e le gioie e i dolori della vita.



potremo incontrare i volontari e le volontarie del Cav nei sagrati delle chiese di **Gello, San Giuliano, Orzignano, Madonna dell'Acqua, Avane, Calci, San Prospero, Visignano, Sant'Apollinare in Barbaricina, San Ranieri al Cep, San Paolo a Ripa d'Arno, Santa Cecilia, Sacra Famiglia, San Michele degli Scalzi** e al sacriario di **Kindu**, dove

distribuiranno le *primule per la vita* e racconteranno un po' del loro servizio. Nel week-end successivo i volontari saranno a **Metato, Agnano, Colignola, San Frediano, Santa Croce in Fossabanda, San Iacopo e Filippo, Santa Caterina e San Biagio**. Domenica 20 febbraio li potremo vedere nella comunità di **Santo Stefano extra**

**moenia**. Infine sabato 26 e domenica 27 febbraio i volontari del Cav saranno a **Limite, Pappiana, Pontasserchio e San Martino a Ulmiano**. Il ricavato delle donazioni sarà destinato a finanziare alcuni «progetti speciali» che il Centro di aiuto alla vita sta portando avanti in questi mesi.

**il PROSSIMO 11 FEBBRAIO 2022 LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

## «Siate misericordiosi, come il vostro Padre è misericordioso»

Trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì la «Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura». Lo ricorda papa Francesco nel messaggio scritto per la Giornata mondiale del malato che si celebra il prossimo 11 febbraio. Il Santo Padre apprezza «il cammino compiuto in questi anni nelle Chiese particolari del mondo intero». Molti passi avanti - osserva «sono stati fatti, ma molta strada rimane ancora da percorrere per assicurare a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione, le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale, perché possano vivere il tempo della malattia uniti a Cristo crocifisso e risorto». Il tema della giornata mondiale del malato di quest'anno è: «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*». Un tema -

osserva **monsignor Luciano Leonardi**, vicario episcopale per la pastorale della salute - che ci fa volgere lo sguardo a Dio «ricco di misericordia, il quale - è scritto nel messaggio del Pontefice - guarda sempre i suoi figli con amore di Padre, anche quando ci allontaniamo da Lui. La misericordia, infatti, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. È forza e tenerezza insieme. Per questo possiamo dire con stupore e riconoscenza, che la misericordia di Dio ha in sé sia la dimensione della paternità sia quella della maternità, perché egli si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre, sempre desideroso di donarci nuova vita nello Spirito Santo». Con questo messaggio - osserva ancora monsignor Luciano Leonardi - papa Francesco «ci esorta ad essere misericordiosi ponendoci accanto a chi soffre in un cammino di carità».

E allora «affidiamo questo cammino alla Vergine Maria perché l'annuale celebrazione della Giornata mondiale del malato celebri anche l'impegno quotidiano e ordinario di curare e consolare i nostri malati, anziani, emarginati e tutti coloro che hanno bisogno di una parola di conforto». A Pisa, il prossimo venerdì 11 febbraio, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà una concelebrazione eucaristica alle ore 15.30 in Cattedrale. Sono invitati tutti gli operatori sanitari, i responsabili delle case di riposo, le parrocchie, le varie associazioni, le autorità civili e chiunque voglia. La celebrazione sarà preceduta, alle ore 15, dalla recita del rosario. I malati resteranno nelle loro residenze e potranno seguire la celebrazione in collegamento tv su 50 Canale. In quello stesso giorno, al Duomo di Pontedera, appuntamento alle ore 17.30 per la recita del rosario, cui seguirà la celebrazione eucaristica.

### block NOTES

#### In diocesi

#### Una domenica con insegnanti e bambini delle scuole paritarie

Si celebra la prossima domenica 13 febbraio la sesta Giornata diocesana per la scuola cattolica e d'ispirazione cristiana. Tema scelto per quest'anno: «Famiglia e scuola insieme per educare». L'ufficio diocesano per la scuola cattolica ha proposto ai genitori degli studenti delle scuole aderenti di compilare un questionario per dare una valutazione sulla qualità dell'offerta formativa delle paritarie. Daremo conto dei risultati del questionario in un prossimo numero del settimanale. Gli studenti, i loro genitori, gli insegnanti ed i dirigenti delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana animeranno le liturgie domenicali.

#### In diocesi

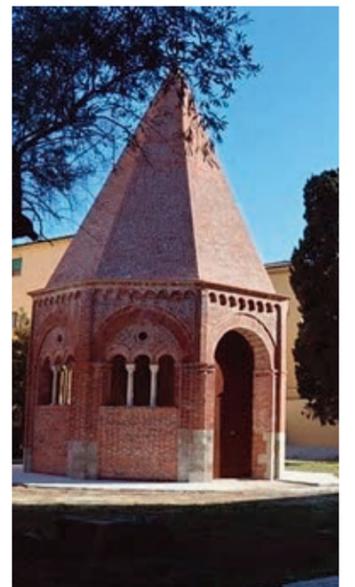
#### Il «Monastero invisibile» del mese di febbraio

È in distribuzione lo schema di preghiera per il «Monastero invisibile» del mese di febbraio. In questo mese siamo chiamati a pregare per la vita consacrata: «Sorga in noi, Signore, il desiderio di servirti seguendo i suggerimenti che instilli nei nostri cuori. Aiuta tutti, in particolare i giovani, a cogliere nella concretezza della loro vita, i segni rivelatori della chiamata alla vocazione alla vita a te consacrata».

#### Pisa

#### Completato il restauro della cappella di Sant'Agata

Si è concluso il restauro della Cappella di Sant'Agata, situata nella zona absidale della chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno. Di proprietà comunale, versava da anni in grave stato di degrado. L'importo dei lavori ammonta a 348mila euro, di cui il 75% grazie al cofinanziamento della Fondazione Pisa e il restante con risorse proprie comunali. L'annuncio dei lavori era stato dato a fine 2020 dal sindaco di Pisa, **Michele Conti**. Il progetto e la direzione dei lavori sono stati curati dall'architetto **Roberto Pasqualetti**, le ditte esecutrice sono Costruire srl di Montecatini di Lucca e Arterestaurazione di Pisa. La cappella sarà aperta al pubblico il prossimo sabato 5 febbraio, festa di Sant'Agata.



## diario SACRO

di Anna Guidi

## 10 febbraio

1939: muore  
papa Pio X

Era il 10 febbraio del 1939 quando morì papa Pio XI, al secolo **Ambrogio Damiano Achille Ratti**. Salito al soglio pontificio nel 1922, dal 7 giugno 1929 fu il sovrano del nuovo Stato della Città del Vaticano.

## 11 febbraio

1929: la firma dei  
«Patti Lateranensi»

Nel febbraio del 1929 *Vita Nova* dà una grande notizia: «Il Patto di conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia» firmato l'11 del mese al Palazzo del Laterano dal Cardinal Pietro Gasparri, Segretario di Stato del Papa, e del Primo Ministro italiano Benito Mussolini. Icilio Felici scrive: «*Te Deum Laudamus*». Si riportano il comunicato ufficiale, le clausole del patto che si articola in tre documenti: il Trattato fra Santa Sede e Italia in cui è il riconoscimento reciproco, con il territorio della Città del Vaticano; il Concordato per argomenti riguardanti i cittadini italiani e cattolici; una Convenzione finanziaria. Poi «Il giubilo di Pisa»: *te Deum* alla Primaziale, officiato dall'arciprete monsignor Aristo Manghi, essendo il cardinale Pietro Maffi indisposto. *Vita Nova* riporta anche una lettera scritta dal Cardinale in preparazione al concordato in cui si invoca per la Chiesa «restituzione, giustizia, libertà». Dieci anni dopo, nel 1939 il santo Padre ricorda il decennale della Conciliazione e ringrazia il Signore e quanti hanno realizzato il Concordato e si rivolge a Dio con il «*Nostro Magnificat, il Nostro Nunc dimittis, il Nostro e vostro Te Deum*». Ma questo decennale «non può portare serena letizia, ma piuttosto arreca vere e gravi preoccupazioni e tristezza»; poiché «vere e molteplici vessazioni – non diciamo proprio generali – ma certo numerose e in luoghi parecchi, si sono avute contro l'Azione Cattolica, questa risaputa pupilla degli occhi Nostri»... «Non soltanto amara tristezza al cuore del vecchio Padre, ma vere e gravi preoccupazioni al capo del Cattolicesimo e Custode della moralità e della verità ha inevitabilmente procurato l'offesa, la ferita inferta al nostro Concordato e proprio in ciò che va a toccare il santo matrimonio». Per comprendere questo passaggio si deve ricordare che il governo italiano, preso da zelo razzista antisemita, aveva decretato non doversi contrarre matrimonio tra ebrei convertiti o no al cattolicesimo con ariani, la razza «pura», mentre il matrimonio concordatario «aveva riconosciuto alla Chiesa le sue leggi in merito». Ma il Papa continua: «Ripensando alla recente apoteosi in questa stessa Roma preparati ad una croce nemica della Croce di Cristo» perdona e prega per tutti ma ricorda che «*miseros facit populos*», e prosegue: «*Abbiamo offerto la Nostra ormai vecchia vita per la pace e la prosperità dei popoli; la offriamo di nuovo perché rimanga invulnerata la pace interna, la pace delle anime e delle coscienze, e la fiorente prosperità di questa Italia che fra i popoli a Noi tutti cari, è carissima...*». Questo discorso destò grande impressione fra i fedeli.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● CINE &amp; CAMPANILE La «creatura» di cui don Giuseppe Bonci andava orgoglioso

## Loppia, il cinema in una baracca



Da sinistra a destra: Juna, Franco, Miria, Valentino e Rolando Lunatici

DI LUIGI PUCCINI

Con meno di cinquanta abitanti, Loppia, frazione del comune di Barga, mantiene memoria della sua comunità che era molto più ampia prima delle «migrazioni» dei suoi residenti, che si mossero in cerca di migliori condizioni di lavoro e di vita. **Leandro Catarsi** - classe 1943 - non si è mai spostato da Loppia e, adesso che è in pensione, non rinuncia alla sua passeggiata mattutina seguendo un percorso che gli consente di incontrare altri abitanti e godere del paesaggio. Agli albori degli anni cinquanta del Novecento anche pochi chilometri dai centri più grandi (come lo era Barga) erano percepiti come distanze lunghe da affrontare e solo per motivi davvero importanti. Lo svago andava trovato dove si risiedeva. Solo i grandi eventi come le *Quarantore* attraevano decine di persone anche dalle frazioni vicine. Leandro ricorda che alla pieve di Loppia fanno riferimento ben 28 piccole chiese. La conca intorno al paese si riempiva di centinaia di persone che nella settimana delle Palme si disperdevano sui prati per fare «merendella». In questo contesto **don Giuseppe Bonci** decise che era opportuno creare uno spazio per i giovani e le famiglie e fece costruire una sala «a spanne» dice Leandro, recuperando delle vere e proprie baracche messe a disposizione dal Marcucci, un noto

imprenditore locale nel campo del turismo, della televisione e della farmaceutica, una famiglia che era emigrata negli USA dove aveva fatto fortuna e dove tuttora ha il cuore del *business* delle proprie aziende. Quella baracca divenne... magica, grazie al fascio di luce del proiettore che portava la *settima arte* nel cuore di quel territorio. Don Giuseppe Bonci era molto orgoglioso di quel presidio. Lo ricorda con un aneddoto lo stesso Leandro: «Ero in canonica e dissi al parroco: «Andiamo alla baracca!». Lui mi riprese: «È la sala parrocchiale!». Mi colpì questa risposta e con il tempo compresi quanto fosse importante la *baracca*, una lunga sala con le piccole finestrelle per il fascio di luce del proiettore su una parete e lo schermo dalla parte opposta. In sala c'era anche un piccolo spazio bar». Orgoglio più che giustificato: perché grazie ad una «baracca» anche Loppia poteva disporre di una sua, dignitosa, sala cinematografica come nelle città ben più grandi. La gestione della sala era assai «familiare». Don Giuseppe faceva funzionare la macchina come un navigato proiezionista. Leandro aiutava al bar e in biglietteria. Ma anche altri davano una mano. Nel frattempo a Loppia era arrivato **don Silvio Baldisseri** che continuò a mandare avanti la «baracca» con il cinema. Leandro ricorda alcuni titoli: *La grande luce* (Montevergine) un film che narra l'odissea di un povero

fabbro, re della jella con Amedeo Nazari; oppure *Barrì la fiaccola della vita* che narra della figlia di un commerciante che crede che il suo amato sia morto durante le guerre napoleoniche e sposa l'uomo che il padre le impone. «Per un periodo abbiamo anche proposto serate cineforum con il direttore didattico e *prof* alla facoltà di Magistero di Firenze Corsi. Prima dell'inizio dei film come in tutte le sale si proiettavano i *trailer* dei film in programmazione nei giorni successivi. Il grande spazio cominciò ad essere utilizzato anche come piccolo teatro e come sala per riunioni ed eventi mentre l'estate si trasformava in colonia». Il cinematografo a Loppia non è solo una narrazione vaga e lontana nei ricordi di qualcuno, ma è testimoniato dai documenti della visita pastorale del 1956 con la precisazione che i film venivano noleggiati dalla *Sanpaolo* e dall'*Angelicum film*; e da un biglietto scritto a **don Sergio Borchi**, responsabile dei cinema parrocchiali in quegli anni per conto dell'arcivescovo. Purtroppo nel 1972, ricorda Leandro, quando il parroco era **don Giorgio Pisani**, crollò il soffitto della chiesa rendendola inagibile e costringendo, sia pure a malincuore, a trasformare la «baracca» in luogo di culto. Anche un giovane **don Giuliano Catarsi** - oggi cancelliere in Arcivescovado - arrivò nella parrocchia di Loppia con la situazione immutata.

## la parola DEL DI' DI FESTA

di di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



## Non degni, ma resi degni

«Sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore». La prima lettura di oggi presa dal Libro di Isaia ci racconta una vocazione e una consapevolezza. La *vocazione*: è il Signore che chiama. La *consapevolezza*: chi è chiamato non è degno. È molto bello riconoscere i propri limiti e direi che oggi non va neanche troppo di moda. Molto spesso quasi pretendiamo di poter scegliere ciò che vogliamo e come vogliamo senza domandarci se ne siamo all'altezza, ma semplicemente credendo di esserlo. Invece come è bello vivere l'umiltà di riconoscere che davvero siamo mancanti in molto e non siamo certamente degni di essere chiamati dal Signore: sarà Lui stesso a renderci suoi figli. Insomma: non siamo degni ma resi degni da colui che ci ama. Con questa consapevolezza, la prospettiva cambia. Buona domenica. Pace.

## la CURIOSITÀ

## Loppia

Un territorio  
di antica nobiltà

Loppia sorge a poco più di 2 km dal borgo di Barga. Un territorio di antica nobiltà nel XII secolo e, fino alla città di Lucca, era possesso di Matilde di Canossa, duchessa, contessa, marchesa e viceregina del regno italico, una vera protagonista femminile nel Medioevo. Una figura di cui «parla» ogni sasso della via Matildica, che unisce il Duomo di Barga e la pieve di Loppia. Nella frazione o località di Loppia di Sotto risiedono trentuno abitanti, dei quali dodici sono maschi e i restanti diciannove femmine a Loppia di Sopra, addirittura, gli abitanti sono appena 11. In queste due microcomunità ha prestato servizio don Silvio Baldisseri. Questo luogo è stato frequentato anche dal fratello di don Silvio, Lorenzo Baldisseri che sarà nominato cardinale il 22 febbraio 2014.



Negli Atti degli Apostoli la parola «Sinodo» non è mai citata. Ma le dinamiche delle assemblee dei primi cristiani ci restituiscono un'immagine piuttosto vicina al percorso sinodale che intendiamo oggi. Il contributo offerto dal professor Nicola Pistolesi agli studenti della Scuola di formazione teologico-pastorale

# La Chiesa delle origini

DI NICOLA PISTOLESI

**N**ella Sacra Scrittura non c'è traccia di termini come *Sinodo*, *sinodale* o *sinodalità*.

Ciononostante è interessante osservare le dinamiche delle prime comunità apostoliche che rimandano alla *sinodalità* della Chiesa così come la intendiamo oggi.

In *Atti 15*, ad esempio, ci viene raccontato da Luca il «concilio apostolico di Gerusalemme»: un episodio che rappresenta come uno *spartiacque* nel libro degli *Atti degli apostoli* tra una prima fase della narrazione concentrata maggiormente sui Dodici (Pietro, Giacomo, Giovanni) e i diaconi, attorno alla città di Gerusalemme e una seconda fase dove a prevalere è la figura di Paolo con l'annuncio maggiormente rivolto ai pagani nel bacino del mediterraneo. Tutto inizia con il resoconto di Paolo e Barnaba sull'annuncio ai pagani avvenuto nel loro primo viaggio missionario a Cipro e in Asia Minore (*versetti 2-4*) al quale segue la questione da risolvere in quella riunione, ossia la contrapposizione di cristiani giudaizzanti (ex farisei). Essi sottolineano come la salvezza possa essere raggiunta attraverso la circoncisione: «*Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati*» (*At 15,1*).

Tutto ciò a noi sembra preistoria del cristianesimo. In realtà il caso è serio. Si tratta di rivedere il rapporto tra la legge di Mosè e la salvezza, alla luce della rivelazione di Cristo e a partire dal fatto che i pagani sono raggiunti e convertiti dal messaggio degli evangelizzatori. Una novità per la Chiesa del tempo. Come molte novità si pongono di fronte ai cristiani di oggi. Si apre così la riunione e la discussione. Ad emergere è l'intervento di Pietro (a nome degli apostoli-Dodici) (*versetti 7-11*). Egli, facendo memoria della propria esperienza, richiama tutti a considerare bene l'agire di Dio. Come la grazia divina ha raggiunto, secondo una certa modalità, i membri del popolo eletto, così lo Spirito agisce in modo diverso ma non meno vero sui pagani. Ciascuno deve imparare a rispettare la via con la quale Dio è giunto all'altro, perché entrambi (il giudeo e il pagano) sono salvati per la grazia del Signore! Si prosegue con le testimonianze di Paolo e Barnaba (*versetto 12*) che raccontano ciò che hanno potuto vedere e sentire: secondo loro è Dio stesso ad aver operato tra i pagani. Luca, da bravo «regista» orienta gli sguardi dei presenti, fino ad ora rivolti a Pietro e poi Paolo e Barnaba, verso gli anziani.

Ecco che a questo punto segue l'intervento di Giacomo (molto probabilmente a nome degli anziani della comunità cristiana di Gerusalemme) (*versetti 15-18*). L'esegesi del testo biblico ci permette di notare qualcosa di molto interessante. Da un lato egli si rifà direttamente alla Sacra Scrittura citando (dalla versione greca della Bibbia ebraica) un passo del profeta Amos (9,11-12) che mostra un'apertura dei pagani verso Dio; dall'altro propone come soluzione, non tanto il ricorso ai precetti della Legge di Mosè ma

È dedicato al Sinodo l'anno di approfondimento proposto ai suoi allievi dalla Scuola di formazione teologico-pastorale della nostra diocesi. Dieci lezioni, dalle ore 20.45 alle ore 22.15 del venerdì, permetteranno ai partecipanti di entrare meglio nella storia e nello spirito del percorso sinodale voluto da papa Francesco e che sta coinvolgendo anche la nostra diocesi.

Un primo incontro introduttivo è stato tenuto lo scorso venerdì 21 gennaio dal direttore della scuola

di formazione teologica pastorale Massimo Salani. Con la lezione di Sacra Scrittura del professor Nicola Pistolesi si è entrati nel vivo del percorso formativo. Il tema della sua lezione: «Una prassi sinodale nelle prime comunità: il caso di At 15». Al relatore abbiamo chiesto un contributo sullo stesso tema di cui facciamo dono ai lettori. Il percorso andrà avanti fino a venerdì 15 aprile, quando assisteremo ad un pomeriggio di restituzione del percorso affrontato dagli studenti.

## il «CONSIGLIO DEGLI APOSTOLI DI GERUSALEMME»



Una bella icona, *Consiglio degli Apostoli di Gerusalemme*, scritta nel 2013 da **Andreas Bergamini** per la comunità cattolica di lingua ebraica in Israele, mostra bene i protagonisti dell'evento. Al centro sta l'anziano Giacomo vestito con i paramenti da vescovo che tiene in mano il rotolo del profeta Amos, da lui citato. Sopra di lui la città di Gerusalemme. A sinistra è raffigurato Pietro e a destra Paolo. Vicino a Pietro ci sono i farisei credenti in Cristo che chiedevano appunto la circoncisione dei pagani, ma anche Giuda detto Barsabba (tra Giacomo e Pietro). Sopra il gruppo è raffigurata Giaffa, il luogo da dove il capo degli apostoli è stato chiamato per andare verso i pagani. Invece, dall'altra parte, tra Paolo e Giacomo c'è Giovanni-Marco che accompagnerà fino ad un certo punto Paolo e Barnaba nel loro primo viaggio. A destra di Paolo c'è Barnaba e ultimo della fila è Sila che insieme a Giuda detto Barsabba, accompagneranno Paolo e Barnaba ad Antiochia per riferire l'esito della riunione. Questo importante centro cristiano dell'antichità (comunità che riunisce Giudei e Gentili) è raffigurato proprio sopra il gruppo di Paolo.

per APPROFONDIRE

**P. Bossuyt – J. Radermakers**, «Lettura pastorale degli Atti degli Apostoli» (EDB, Bologna 1996, 446-465)  
**A. Martin** «Sinodalità. Il fondamento biblico del camminare insieme», (Queriniana, Giornale di Teologia 434, Brescia, 2021)  
<https://www.andresbergamini.it/wp/licona-del-concilio-di-gerusalemme-per-la-kehilla.html>

così gli EBREI E I GRECI

Gli ebrei, per indicare l'assemblea d'Israele, usavano le parole «qahal» (assemblea), «edah» (adunanza – comunità) e «am» (popolo). Lo troviamo nell'Antico Testamento. Nel Nuovo testamento troviamo invece le parole in lingua greca usate per indicare la Chiesa: «ekklesia» (è la convocazione nella Chiesa nel Nuovo) oppure i verbi «synagheion» e «synerchomai» (legati al raduno e alla convocazione) e «laos» (popolo).

ai quattro comandamenti precedenti riferiti addirittura alla tradizione di Noè, una sorta di legge naturale che si riteneva dovesse essere osservata da ogni persona onesta e che avevano a che vedere con vari aspetti: dal rapporto con gli idoli, alle unioni illegittime fino a norme alimentari. Solo l'osservanza di queste norme da parte dei pagani venuti alla fede, rappresenterebbe così un bel segno di comunione nei



confronti dei cristiani provenienti dal giudaismo. Tutti scelgono così di approvare un decreto con alcune disposizioni finali che riprendono le indicazioni di Giacomo (*versetti 19-29*). Si tratta della lettera comune che viene affidata a Giuda e Sila perché possano essere inviati ad Antiochia ad illustrare e motivare la scelta «conciliare» avvenuta in uno stile sinodale (*versetti 29-35*). Nel racconto emergono chiaramente i soggetti coinvolti. In primis gli apostoli rappresentati dall'intervento di Pietro e poi gli anziani rappresentati invece con molta probabilità da quello di Giacomo: gli studiosi, anche a partire da fonti storiche dei primi secoli, tendono a identificarlo con Giacomo il minore, il «fratello» del Signore, un parente di Gesù, probabilmente l'autore di

un'epistola del Nuovo Testamento, la *Lettera di Giacomo*. Ma altri lo assocerebbero agli apostoli. Poi le figure di Paolo e Barnaba, così come quelle di Giuda e Sila. Senza dimenticare l'assemblea dei fedeli di Gerusalemme e infine l'assemblea di Antiochia che riceve la decisione e la accoglie. «Tutti sono attori nel processo, benché sia diversificato il loro ruolo e contributo», come scrive il documento della Commissione teologica internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, al numero 21.

Dunque, alla fine si trovano «tutti d'accordo» e qui a decidere è «tutta la chiesa» come fa notare il nostro Severino Dianich illustrando il termine *Sinodalità* nel *Dizionario di teologia*. Lo Spirito Santo è «il regista occulto» dell'operazione: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi...» (*versetto 28*) e compare il riferimento autorevole alla Scrittura (Am 9,11-12.). È una decisione non imposta da una delle figure autorevoli ma concertata dalle diverse parti in causa. Qui non emerge così una modalità (tra le altre possibili) di essere chiesa ma la sua stessa realtà. Insomma, anche se nel testo mancano i termini «conciliare» e «sinodale» la prassi utilizzata è questa: la sostanza c'è tutta. In sintesi appare decisivo il valore dell'ascolto: l'ascolto dato all'altro e al racconto degli avvenimenti nei quali Dio opera. Egli ha incontrato ciascuno (sia il giudeo-cristiano sia il pagano convertito a Cristo) lungo la sua strada. Ora però, questo stesso Dio chiede ad entrambi di camminare insieme (sinodo) sulla medesima strada.

## block NOTES

### In diocesi

#### In preghiera per la pace tra Russia e Ucraina

Anche molti pisani hanno aderito all'appello lanciato da papa Francesco di una giornata di preghiera per la pace. Lo scorso mercoledì 26 gennaio - personalmente o in piccoli gruppi - si sono raccolti in preghiera, chiedendo al Signore, in particolare, di scongiurare i venti di guerra che agitano il confine tra Russia ed Ucraina.

La diocesi di Pisa - osserva **Silvia Nannipieri**, delegata diocesana per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso - è vicina a padre **Volodymyr (meglio conosciuto come Vladimiro) Lyupak**, parroco greco cattolico della comunità ucraina di Pisa e Lucca e a tutta la sua comunità in questo momento così difficile per il loro paese di origine. La comunità ucraina si riunisce da anni nella chiesa di San Pietro in Vincoli a Pisa.

C'era anche la possibilità, per chi poteva, di pregare insieme, nel rispetto delle disposizioni anticovid, a Lucca nella chiesa della Rosa, nell'omonima via del centro storico di Lucca. Ha presieduto l'incontro il vicario generale monsignor Michelangelo Giannotti mentre l'animazione è stata curata dall'ufficio pastorale sociale, dal centro missionario e dalla commissione giustizia e pace.

### Pisa

#### Veglia per la pace in San Paolo a Ripa d'Arno

Sarà l'ensemble «Vox Humana» ad animare - la sera di venerdì 4 febbraio nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno in Pisa - la veglia di preghiera organizzata dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Tema della veglia: «Messaggeri di pace». I partecipanti potranno rileggere alcuni passaggi del messaggio scritto da papa Francesco in occasione della Giornata mondiale della pace ed ascoltare alcune significative testimonianze di «artigiani di pace». Aiuterà nella meditazione, appunto, il coro «Vox Humana», diretto da **Massimo Gelichi**, già organista e direttore del coro della Basilica di S. Piero a Grado (maestro collaboratore **Silvia Rossi**, vocal coach **Biancamaria Bigongiali**).

### Pontedera

#### In preghiera per la pace anche al Sacro Cuore

Intorno al messaggio scritto da papa Francesco per la Giornata mondiale della pace del 1 gennaio 2022 si è sviluppata anche la veglia di preghiera per la pace ospitata la sera di venerdì 28 gennaio nella chiesa del Sacro Cuore a Pontedera e presieduta da **don Federico Nassi** assistente giovani di Azione cattolica. Promotori dell'evento: l'Azione cattolica, il circolo «Laudato Si'» di Pontedera, il Centro italiano femminile, l'associazione «Il Carrubo», le Acli di Pontedera ed il movimento Shalom. Ha portato la testimonianza Maurizio Biasci, vicesegretario nazionale del Movimento lavoratori di Ac, reduce dalla Settimana sociale dei cattolici italiani a Taranto.

## block NOTES

## Olbia

## Dodicenne senza green pass bloccata in Sardegna

Bloccata in Sardegna dal nuovo Dpcm di fine anno che impone il Green pass rafforzato anche per viaggiare in traghetto, una dodicenne di Pisa non vaccinata, recatasi sull'Isola per le vacanze di Natale con la famiglia, ha ottenuto dal tribunale civile di Tempio Pausania l'autorizzazione a imbarcarsi sul traghetto Olbia-Livorno dopo il diniego della compagnia che applicava la normativa entrata in vigore il 10 gennaio.

Per la bambina il giudice ha prescritto, per poter salire sul traghetto, solo l'effettuazione del tampone attestante la sua negatività e di tenere per tutto il viaggio una mascherina Ffp2.

## Pisa

## Consegnati i doni della Befana del vigile urbano

Sono stati consegnati nei giorni scorsi i doni raccolti in occasione della rievocazione della Befana del Vigile Urbano e dal Vespa club. I regali sono stati portati questa mattina prima all'ospedale Santa Chiara e poi a Calambrone, a beneficio dei piccoli del reparto di oncoematologia pediatrica del nosocomio pisano e dei degenti all'Istituto «Stella Maris».

La Befana del Vigile è una tradizione che risale agli anni '50, quando si diffuse l'usanza di recarsi presso le postazioni degli agenti, collocate al centro degli incroci nei punti importanti delle città, per portare loro dei doni. Panettoni, pandori, bottiglie di vino, giocattoli, pacchi di pasta erano i doni depositati da semplici cittadini. Questa tradizione aveva un doppio significato: quello di riconoscenza per il lavoro svolto dai vigili urbani in città e quello della solidarietà verso le persone meno abbienti. Nei giorni successivi, infatti, una parte dei doni ricevuti dalla popolazione veniva devoluta a scopo benefico dai Vigili urbani.

Negli anni questa tradizione si è mantenuta, ma si è modificato l'oggetto e lo scopo della manifestazione, indirizzando l'attenzione solo verso il messaggio di solidarietà: tutti i doni ricevuti vengono devoluti dalla Polizia Municipale per aiutare le persone meno fortunate, con particolare attenzione ai bambini ricoverati in ospedale.

## Pisa

## «Sport per tutti»: come chiedere i voucher

Le famiglie residenti nel Comune di Pisa (e che hanno un Isee non superiore a 30mila euro) potranno ricevere un voucher da «spendere» in associazioni e società sportive che hanno aderito al progetto «Sport per tutti». I genitori di bambini e ragazzi in età dai 6 ai 18 anni che frequentano o sono intenzionati, in futuro, a frequentare attività sportive, possono far richiesta del voucher presentando domanda entro il 28 febbraio attraverso i servizi online del Comune di Pisa, scegliendo la pratica sportiva tra quelle previste nell'elenco.

dalla parte DEL CITTADINO

## Quale futuro per le polizze assicurative? La parola all'esperto

DI SENIO CALVETTI\*

Una maggiore fiducia nei servizi online e nella stipula di polizze a distanza è l'inevitabile trend del mondo assicurativo degli ultimi due anni. Un trend forzato dall'attuale situazione, ma che ha fatto scoprire all'utente i vantaggi dei servizi a distanza, dove sostanzialmente, evitando di spostarsi, si risparmia tempo. Il mondo assicurativo ha saputo farsi trovare pronto di fronte a questa nuova e improvvisa sfida ed essendo, da sempre, impegnato nella ricerca di quali possano essere i nuovi bisogni è pronto anche a nuove sfide che guardano al futuro. Se da un lato è certo che le auto a guida

autonoma rivoluzioneranno il mondo delle assicurazioni auto (non saremo più noi i responsabili del sinistro, ma la casa produttrice dell'auto), dall'altro sono ormai ai nastri di partenza le polizze che sfruttano gli Iot (Internet of Things), dove la sempre più stretta e costante connessione fra tutti gli oggetti che ci circondano, rendono la valutazione del rischio più certa e, soprattutto, più economica. Uno dei settori principalmente interessato da questa innovazione sarà quello dell'assicurazione casa, da sempre punto nevralgico del mercato assicurativo italiano. Nevralgico e contraddittorio, perché gli italiani individuano nell'ambiente domestico una potenziale fonte di sinistri (ed è la

principale, basta pensare che sono stati 700mila i sinistri causati dal classico tubo che si rompe, solo nello scorso anno), ma di fatto stipulano poche polizze di questo tipo. Passiamo fra le mura domestiche più del 50% del nostro tempo e le numerose e dinamiche soluzioni messe a disposizione, dove con pochi euro al mese posso andare a coprire anche soltanto singoli rischi (come i danni creati a terzi da figli minori, animali domestici o Colf/badante), o dove posso stipulare polizze sempre più calzanti e su misura, rendono la scelta di non andare a coprire questo rischio sempre più azzardata e poco comprensibile.

\*consulente assicurativo Acli Service Srl senio.calvetti@acli.it

● AUTORIZZAZIONE Palazzo Gambacorti ha rilasciato il permesso a costruire. Il progetto

## Stella Maris, sorgerà a Cisanello il nuovo Ospedale del bambino

DI ROBERTA REZOALLI

Un sogno accarezzato da tempo e che potrebbe diventare realtà già nel 2026. Nelle scorse settimane il comune di Pisa ha rilasciato alla Fondazione «Stella Maris» il permesso a costruire il nuovo «ospedale del bambino». La struttura sorgerà nel quartiere di Cisanello, in un'area estesa 12mila metri quadrati. Costo stimato dell'operazione: 25 milioni di euro (di cui 4 serviranno per l'acquisto dell'area). Un ospedale intelligente, da realizzare secondo criteri innovativi, sostenibile. Il progetto è stato condiviso, nei giorni scorsi, in un incontro all'aperto, presenti, tra gli altri, il sindaco di Pisa Michele Conti, il vescovo di San Miniato Andrea Migliavacca, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Silvia Briani, il rappresentante dell'ateneo pisano professor Riccardo Zucchi, gli amministratori della «Stella Maris» e i progettisti degli studi Heliopolis 21 e Arx. Quattro piani fuori terra, 44 camere di degenza, altrettanti laboratori, una cinquantina di sale per l'osservazione terapeutica, oltre a circa 1.000 metri quadrati di superficie per laboratori e spazi per l'accoglienza e la formazione. Un edificio di acciaio e vetro a forma di veliero, a misura di bambini e ragazzi con gravi e rari disturbi neuropsichiatrici e neurologici e le loro famiglie. Nascerà in un'area verde di due ettari (dotata di giardini sensoriali, orti didattici, frutteti, aree gioco), compresa a sua volta in un nuovo parco urbano di seimila metri quadrati complessivi. Palazzo Gambacorti ha rilasciato il permesso a costruire. E se tutto procederà senza intoppi il cantiere potrebbe aprirsi tra la



L'esterno del nuovo Ospedale del bambino nell'idea dei suoi progettisti. Sotto le autorità nel luogo in cui sorgerà la struttura della Fondazione «Stella Maris»

fine del 2022 e l'inizio del 2023. Poi ci vorranno 32 mesi per la costruzione del nuovo complesso. La soddisfazione del primo cittadino di Pisa: «Per la città di Pisa quello di oggi è un passaggio di rilevanza fondamentale per le prospettive di sviluppo che apre. Siamo davvero soddisfatti di essere arrivati al rilascio del permesso a costruire del nuovo complesso ospedaliero della Fondazione Stella Maris». Si tratta di un'opera rilevante, specie in un tempo in cui la pandemia ha reso ancor più fragili tanti bambini e ragazzi. A sottolinearlo è monsignor Giovanni Paolo Benotto, arcivescovo di Pisa: «In un tempo di crescenti difficoltà per bambini e ragazzi, dovute anche alla pandemia, ma soprattutto ad una cultura che lascia spesso in penombra non poche problematiche legate a diversi tipi di fragilità infantili, il

provvedimento che dà il via alla costruzione del nuovo ospedale per bambini «Stella Maris» a Cisanello, rappresenta un segno estremamente significativo di attenzione concreta a ciò che significa non solo «curare», ma anche «prendersi a cuore» le fragilità dell'infanzia e della prima adolescenza. Se per i pisani «Stella Maris» era sinonimo di ospedale del Calambrone, ora la «Stella del mare», titolo caro alla devozione mariana, affiancherà da vicino l'altro titolo della speditività pisana che è il «Nuovo Santa Chiara a Cisanello». Soddisfatto anche il presidente della Fondazione Stella Maris IRCCS, l'avvocato Giuliano Maffei: «Dopo un lungo iter dovuto alla farraginosità delle procedure amministrative, ai due anni di COVID ed anche alla complessità del progetto del Nuovo Ospedale così fortemente innovativo, oggi i nostri bambini, i nostri ragazzi e le loro famiglie, i nostri dipendenti e collaboratori, i nostri scienziati, ma anche la città di Pisa e la nostra bella Toscana e noi tutti, riceviamo questo grande dono. Nonostante le difficoltà di ogni tipo affrontate in questi anni non abbiamo mai abbandonato questo folle sogno perché la nostra missione fondativa ed il nostro carisma ci impongono di andare avanti ad ogni costo per fare il bene e portare la speranza alle famiglie che vivono la fragilità neuropsichiatrica dei loro figli. Siamo nati per questo, per fare e per dare, in Scienza e Amore. Siamo nati per vivere una vita che abbia senso, perché questo è il vero bisogno della nostra anima».

## L'ESPERTO

Il nuovo ospedale arriva in un momento critico per i più piccoli. «Già prima della pandemia, ma ancor più oggi - dice il professor Giovanni Cioni, direttore scientifico della Stella Maris - si è verificato un enorme incremento dei disturbi neuropsichici dei bambini e degli adolescenti (soprattutto relativi alla salute mentale) e c'è un crescente bisogno di strutture nuove per la diagnosi e la cura di questi disturbi. Dobbiamo far presto con l'aiuto di tutti per dotare l'ospedale delle tecnologie di diagnosi e cura più aggiornate e purtroppo costose». Il progetto sarà aggiornato per rendere la struttura uno smart hospital, «per una medicina più individualizzata ai bisogni di ogni bambino e adolescente, per garantire un rapporto continuo in telemedicina tra ospedale, pazienti e famiglie anche lontani, con i pediatri ospedalieri e di base, con i centri di neuropsichiatria infantile che inviano da tutta Italia i loro pazienti al nostro ospedale. Con questo ospedale potremmo contribuire a trasformare l'epidemia e il lockdown da un grave fattore di rischio e di aggravamento per questi disturbi in un'occasione per migliorarne la cura».



semi di LAUDATO SI'

## Quelle opere pubbliche e terreni agricoli contaminati dal Keu

DI CLAUDIO GUIDI

Nella lingua italiana ci sono espressioni che sanciscono l'unione impossibile di opposti e descrivono, come meglio non si potrebbe, ciò che succede nel nostro presente in riferimento ad una vicenda: «silenzio assordante» è una di queste e, silenzio assordante, è quello che viene percepito presente, in molti ambienti, attorno all'inchiesta sulla vicenda del Keu, cioè ceneri di risulta di lavorazione delle pelli non trattate riutilizzate per sottofondi stradali, terreni agricoli e opere pubbliche. In pratica: 200 mila tonnellate di fanghi inquinanti. Poiché è in corso un'indagine da parte di Dda e procure, la prudenza nell'esprimerci

è doverosa ma è altrettanto doveroso informarsi e prendere coscienza e consapevolezza di quanto avviene intorno a noi. In quanto cittadini e credenti non possiamo voltare lo sguardo dall'altra parte: perciò, di questo, come delle molte contraddizioni che si registrano dalla scoperta e esplosione dello scandalo, si è occupato, lo scorso 21 gennaio, il circolo «Laudato si'» di Pontedera Valdera nell'incontro on line «La verità non si sotterra. Il pericolo del Keu disperso nel nostro ambiente». L'incontro si è avvalso della collaborazione di Legambiente Valdera, in particolare di **Donatella Salcioli** che con competenza e passione sta seguendo da tempo l'inchiesta.

Grazie alla partecipazione attenta ed attiva di molte persone, non solo della provincia di Pisa, si è sviluppato un interessante dibattito. Presenti anche realtà che hanno a cuore la tutela ambientale: come «Libera» o la «Tavola della Pace e della cooperazione». Sembra che gran parte dell'opinione pubblica ignori o sottovaluti la portata, in danno ambientale e salute, di quanto avvenuto; più voci denunciano la scarsa partecipazione anche della cittadinanza che vive nei luoghi contaminati. I luoghi avvelenati in Toscana sono a Massarosa, Empoli strada Sr 429, Pisa ex Vacis e aeroporto militare (bonifica completata dall'Aeronautica), Peccioli, Crespina Lorenzana, Montaione strada provinciale

26, Piantravigne e Bucine, oltre che a Pontedera nel Green Park e Gello. Una politica avvelenata ha consentito un traffico di sostanze nocive dietro al quale si nasconderebbero infiltrazioni dell'ndrangheta in Toscana, con illeciti profitti milionari accertati e che purtroppo, pongono la Toscana come terra dei fuochi dopo la Campania. L'impressione è che si veda solo la punta di un iceberg molto più vasto e profondo; è pertanto importante unire le voci e le buone pratiche che vadano a sollecitare gli anticorpi del sistema immunitario civico per far fronte agli attacchi possibili di corruzione, malaffare, criminalità affinché emerga la legalità. Da parte dei partecipanti ne è emerso un impegno in tal senso.

● L'ESPERIENZA dopo 70 giorni di cammino e 1300 km lungo il «Sentiero Italia»

## Nino Guidi, pellegrino dei record, ora è in Molise

DI NINO GUIDI

«La bellezza misteriosa dell'orizzonte bianco di neve [...] disteso intorno noi, [...] non dipende dalla sua estetica e nemmeno della sua potenza, ma dall'infinità di storie che là dentro potrebbe avvenire e coinvolgerci». (Franco Michieli, *La vocazione di perdersi*). L'orizzonte bianco è quello delle prime montagne che ha incontrato dopo aver lasciato il Lazio ed Amatrice. Ho preso a scendere i pendii mentre calava una fitta nevicata. La visibilità si è ridotta sensibilmente ma ho fatto in tempo a godermi la vista dei cavalli bradi che pascolano nella piana sopra Poggio Cancelli incuranti del meteo che cambia, poi tutto viene avvolto dalla nebbia. La visibilità è poca cosa e con la pila frontale e un passo sostenuto sono avanzato nella neve alta per raggiungere Mascioni sulle rive di Campotosto. Era ormai buio, sapevo che il lago è là sotto ma non ho visto nulla. La bufera di neve ha imperversato per tutta la notte e anche al mattino dopo: così la prima esperienza in Abruzzo, dopo poche ore di cammino, è proseguita con una sosta, un'attesa e il primo significativo incontro. Questo è l'approccio che mi riserva l'Abruzzo con l'inverno: saranno tante le giornate trascorse in questa regione ricchissima di storia e di forti contrasti. Giornate lunghe, intense e impegnative dove la neve sarà spesso compagna di belle e faticose esperienze. Due giorni di attesa a Mascioni che non equivalgono a un cammino interrotto ma sono l'occasione per un lungo e interessante confronto con Mino, coetaneo e titolare della struttura dove soggiorno oltre che guida di montagna. Una bella ospitalità quella riservatami a Mascioni come quella a Tirino, dove Gino mi mette a disposizione la sua intera casa, ad Intermesoli, a Prati di Tivo e in altri luoghi ancora. Ognuno che a suo modo dimostrerà grande attenzione e generosità, veramente in alcuni casi oltre ogni immaginazione. Mi era capitato in passato, da ragazzo, di conoscere alcuni abruzzesi, attraverso la mia famiglia, durante gli studi superiori e nell'anno di leva. Il ricordo, anche se lontano, era di persone semplici e con il cuore grande. Questo è stato il mio primo pensiero e le stesse parole le ho ritrovate nel bel libro sfogliato una sera a Capestrano e scritto da Simone Modugno. Una



sera e un'esperienza indimenticabili nella casa di un giovane agricoltore tenace e resiliente per il bene della sua terra e contro il sistema imperante in una regione difficile e dura, una regione dove la natura è ricca di contrasti di cui senti il peso: grandi montagne, valloni impenetrabili, terre amate dagli eremiti per il loro silenzio e l'energia emanata. Una storia antichissima, ma anche una storia di grande fragilità dovuta ai terremoti subiti nei secoli e che il suo popolo ha dovuto più volte affrontare. Una regione difficile e articolata come il groviglio di vocali e consonanti che si accostano e si scontrano per tirar fuori una parola dal suono duro, Abruzzo. Una regione che a scuola si studiava poco, almeno fino a che ha cominciato a far parlare di sé con la nascita dei primi parchi naturali italiani. Un'esperienza di molti giorni, quella maturata nel viaggio a piedi in Abruzzo, nel viaggio d'inverno. Qui ho fatto incontri incredibili e raccolto storie straordinarie, qui sento di aver costruito amicizie durevoli, qui ho percorso la tappa più corta e più ricca del viaggio, dove le montagne erano solo contorno ma in mezzo tanta acqua cristallina fonte di vita e di energia. Qui ho trovato la cometa, icona del *sentiero Italia* che da tempo cercavo, qui ho fatto il più bel bivacco che

immaginassi, a Campo Imperatore in uno scenario da film d'avventura... Incontri e relazioni fino all'ultimo giorno a Pescocostanzo, con Sergio, in una cittadina bellissima ricca di palazzi e di una chiesa di estrema bellezza, una cittadina emblema di una regione ricca di un patrimonio storico architettonico e di potenzialità inesprese. Dalla scorsa domenica ho lasciato questa terra affascinante dove spero quanto prima di tornare per scoprirla nella veste più verde, quella estiva. Sono entrato in un'altra regione particolare, forse potremmo dire misteriosa perché come quella precedente anche questa a scuola riceveva davvero poco tempo e attenzione. Sono entrato nel Molise con una giornata esaltante, anche questa ricca di incontri, di esperienze e iniziata con un bivacco in tenda. Anche qui la neve a farmi compagnia e un grande quesito, quello che ha accompagnato gli studi da ragazzo, che ha sempre avvolto questa regione e che oggi ho trovato stampato sull'adesivo di una piccola bottega: «il Molise esiste? il grande dubbio» Beh, dalle prime battute io un'idea me la sono fatta e un regalo me lo ha fatto una piccola struttura che ho incontrato per strada. Ma del Molise racconteremo alla fine di questo viaggio con un finale inedito maturato nel tempo, che si svolgerà tutto in questa regione.

L'ANTICA SPEZIERIA DI SULMONA

La spezieria di cui vi parlerò, nata con lo scopo principale di rifornire di farmaci l'ospedale ed il conservatorio, ma aperta anche al pubblico, risultava funzionante fin dal 1639. Era inserita nel corpo dell'ospedale e comunicava direttamente con le corsie, ma l'ingresso principale si trovava sulla più importante via cittadina, per calamitare l'attenzione dei passanti. La bottega era affittata ad uno speciale che, in cambio di una clientela assicurata (i ricoverati e gli ospiti del conservatorio), era sottoposto ad un rigido protocollo: doveva essere disponibile sia di notte che di giorno (quindi abitava nella spezieria), e doveva fornire, e soprattutto preparare con competenza, medicinali di ogni sorta. Il suo lavoro era sottoposto alla continua sorveglianza di medici e chirurghi, e in caso di ripetute inadempienze l'ospedale collocava un ispettore che doveva essere pagato dallo speciale stesso. Inoltre, lo speciale doveva tenersi costantemente aggiornato sulla farmacologia, pena sanzioni da parte del Consiglio generale degli Ospizi. Perché raccontare questa storia? Perché è un bell'esempio di come nel passato si prendessero sul serio ruoli e professioni. Dettagli di uno spaccato di vita che invitano a riflessioni sullo stato attuale del nostro Paese. Le cronache quotidiane e quelle giudiziarie, per non parlare delle vicende politiche, raccontano oggi un'Italia dove malaffare e gestioni clientelari hanno la meglio sulla serietà e sull'impegno civile e politico. I risultati del progresso tecnologico e scientifico, dove nomi illustri portano alto il nome dell'Italia, non vanno di pari passo con il progresso civile e la crescita del senso di bene comune, fondamentale per costruire una società migliore. Ma la vecchia spezieria riesce a distinguersi anche nei tempi moderni e nella destinazione d'uso che gli è stata riservata. Dal 1997 i bei locali dell'antica spezieria della SS. Annunziata sono stati adibiti dal comune di Sulmona a ufficio informazione, promozione ed accoglienza turistica e il suo personale, senza le difficili condizioni contrattuali del tempo antico, garantisce accoglienza e supporto competente ai turisti che si presentano allo sportello.

la CURIOSITÀ

Pisa

Dante Alighieri dipinto tra i reietti negli affreschi del Camposanto

Potrebbe essere Dante Alighieri una delle figure rappresentate negli affreschi che Buffalmacco dipinse tra il 1336 e il 1342 sulle pareti nel Camposanto di Pisa. È l'ipotesi che **Giulia Ammannati**, professoressa di Paleografia alla Scuola Normale, avanza in un articolo in corso di stampa sugli *Annali* della Scuola Normale, di cui ha parlato **Salvatore Settis** sul *Sole 24 Ore* di domenica scorsa. Nella sezione del *Giudizio Universale* degli affreschi, solerti arcangeli spingono all'inferno una folla di reietti, in cui spicca un uomo vestito di rosso e assai somigliante al ritratto giottesco di Dante al Bargello (ante 1337). Perché Buffalmacco avrebbe fatto precipitare all'inferno proprio Dante? Ammannati nel suo studio non si basa solo su somiglianze fisionomiche, ma riconduce questa ipotesi al contesto storico-politico dell'epoca, e all'aspro contrasto che opponeva Papato e Impero. L'arcivescovo di Pisa **Simone Saltarelli**, stretto collaboratore di papa Giovanni XXII, si era dovuto rifugiare ad Avignone presso il Pontefice negli anni (1327-29) in cui Pisa fu occupata da **Ludovico il Bavaro**, che vi insediò anche un proprio antipapa (Niccolò V). In quelle vicende i filoimperiali avevano tratto succosi argomenti da un'opera di Dante, il *De Monarchia*, presto passato al rogo dagli emissari del Papa avignonese. Ecco che il Dante teorico dell'Impero può essere stato stigmatizzato negli affreschi di Buffalmacco, nella cui ispirazione i domenicani pisani e lo stesso arcivescovo ebbero un ruolo fondamentale. Il personaggio barbuto accanto a lui potrebbe allora essere Virgilio, messo al bando forse anche per la sua fama medievale di mago, accusa che peraltro colpì lo stesso Dante negli ultimi anni della sua vita. Ma cosa sapevano i pisani dell'aspetto di Dante quando Buffalmacco dipingeva in Camposanto? Saltarelli e Buffalmacco erano fiorentini e potevano aver visto il ritratto di Dante al Bargello, ma Ammannati adduce anche la plausibile ipotesi, dovuta a Marco Santagata, che Dante avesse soggiornato a lungo a Pisa negli anni di Arrigo VII (1312-13), componendovi larghe parti proprio del *De Monarchia*. La predicazione dei domenicani e la tradizione orale di commento ai dipinti avrebbero fatto il resto, rendendo riconoscibile ai contemporanei l'*exemplum* del reprobato Dante.

# Misuriamo le parole!



www.toscanaoggi.it

**TC vita nova**  
Il settimanale  
che non parla a vanvera

Le nostre  
proposte omaggio  
agli abbonati  
Amici  
e Sostenitori\*

Nell'era delle fake news e delle opinioni in libertà  
Toscana Oggi ti offre un'informazione di cui ti puoi fidare



## PROPOSTA A

- **LA GOCCIA CHE APRE LE OMBRE**  
DI LUCIA ATERINI  
Libreria Editrice Fiorentina



## PROPOSTA B

- **SE NON CI FOSSE NON CI SAREBBE**  
Osservazioni sulla natura  
DI MARIA TERESA  
CECCEHERINI GUICCIARDINI  
Edizioni Toscana Oggi



## PROPOSTA C

- **LA CROCE, MEMORIA VIVA PER UNA CHIESA VIVA**  
DI GIULIANO AGRESTI  
Edizioni Toscana Oggi

## PROPOSTA D

- **A CUOR LEGGERO**  
29 giorni di buone abitudini e un paio di trasgressioni  
DI CARMINE LICCARDI  
Libreria Editrice Fiorentina



## PROPOSTA E

- **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**  
Cinquantadue film per un anno di cinema  
DI LORENZO PIERAZZI  
Edizioni Toscana Oggi



**Abbonamento ANNUALE 50 euro**

**Abbonamento SEMESTRALE 28 euro**

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 28 euro)

**Abbonamento on line 25 euro**  
(40 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

**Abbonamento AMICO\* 68 euro**

**Abbonamento SOSTENITORE\* 100 euro**

\* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con l'ombrello di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

**PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO O SOTTOSCRIVERNE UNO NUOVO:**

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT42Y0867302805047000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it)

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

**E ricorda:**

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it) alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**

